

ALLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DIFESA DI CAMERA E SENATO

AL SOTTO SEGRETARIO DI STATO AL MINISTRO DELLA DIFESA
On. Matteo Pereo di Cremona

OGGETTO: Proposta di razionalizzazione della Giustizia Militare Italiana.

Documento di studio, analisi e riflessione istituzionale.

PREMESSA:

La presente proposta non è finalizzata alla soppressione della giustizia militare né alla riduzione delle tutele previste dall'ordinamento a favore del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia a ordinamento militare.

Al contrario, essa nasce dalla volontà di promuovere una riflessione istituzionale sul rapporto tra struttura organizzativa, volume di attività e impiego delle risorse pubbliche, nel pieno rispetto delle professionalità che operano all'interno della magistratura militare.

L'obiettivo è verificare se la tutela della legalità militare possa continuare ad essere garantita attraverso modelli organizzativi maggiormente integrati con la magistratura ordinaria, mantenendo integralmente la specializzazione della materia, le competenze professionali esistenti e tutte le garanzie previste dall'ordinamento. Il presente documento non costituisce una critica alla magistratura militare, ai magistrati che vi operano o alle funzioni esercitate dagli organi della giurisdizione militare.

La riflessione proposta riguarda esclusivamente il modello organizzativo e l'allocazione delle risorse pubbliche.

QUADRO COSTITUZIONALE:

L'articolo 103 della Costituzione della Repubblica Italiana riconosce l'esistenza della giurisdizione militare per i reati militari commessi dagli appartenenti alle Forze Armate.

Tale previsione garantisce la tutela della specificità della materia militare e la necessità di una competenza specialistica nella trattazione delle relative fattispecie.

Parallelamente, l'articolo 97 della Costituzione impone alla Pubblica Amministrazione il rispetto dei principi di:

economicità;

efficienza;

efficacia;

buon andamento.

Ogni struttura pubblica deve pertanto essere periodicamente valutata alla luce del rapporto tra:

funzioni esercitate;

risorse impiegate;

risultati ottenuti.

La presente proposta si colloca proprio nel punto di equilibrio tra tali principi costituzionali.

L'ATTUALE ASSETTO DELLA GIUSTIZIA MILITARE:

Attualmente la giustizia militare italiana è articolata attraverso:

Tribunale Militare di Roma;
Tribunale Militare di Verona;
Tribunale Militare di Napoli;
Procure Militari territoriali;
Corte Militare d'Appello;
Procura Generale Militare;
Consiglio della Magistratura Militare;
strutture amministrative dedicate.

Si tratta di una giurisdizione autonoma rispetto alla magistratura ordinaria, dotata di proprie strutture organizzative, amministrative e di autogoverno.

Tale modello rappresenta una peculiarità dell'ordinamento italiano rispetto a numerosi altri Paesi europei.

ATTIVITÀ GIUDIZIARIA DELLA GIUSTIZIA MILITARE:

Secondo i dati ufficiali disponibili relativi all'anno giudiziario 2024, i Tribunali Militari italiani hanno definito complessivamente 281 procedimenti.

Nel dettaglio:

Tribunale Militare- Procedimenti definiti

Verona 160

Roma 105

Napoli 16

Totale nazionale 281

Il dato evidenzia un volume di attività particolarmente contenuto se rapportato all'intera struttura giudiziaria militare nazionale.

CONFRONTO CON LA MAGISTRATURA ORDINARIA:

Nel medesimo periodo il solo Tribunale Ordinario di Catanzaro ha definito:

Settore Procedimenti definiti GIP/GUP 6.612

Dibattimento 2.108

Totale 8.720

Ne consegue che il solo Tribunale di Catanzaro ha definito circa trentuno volte il numero dei procedimenti trattati complessivamente dall'intera giustizia militare italiana.

Tale confronto non intende assimilare materie differenti né mettere in discussione la complessità dei procedimenti militari.

Esso costituisce semplicemente un parametro utile per valutare il rapporto tra volume di attività e dimensionamento organizzativo.

ANALISI ECONOMICA DEL SISTEMA:

Diverse elaborazioni pubbliche stimano che il costo complessivo della giustizia militare italiana superi i 20 milioni di euro annui.

Tale importo comprende:

magistrati militari;
personale amministrativo;
strutture logistiche;
immobili;
servizi di supporto;
spese di funzionamento;
organi di autogoverno.

Assumendo quale parametro prudenziale una spesa pari a 20 milioni di euro annui e rapportandola ai 281 procedimenti definiti nel 2024, emerge il seguente indicatore:

Indicatore:

Valore

Costo annuo stimato € 20.000.000

Procedimenti definiti 281

Costo medio per procedimento € 71.174.

Tale valore non rappresenta il costo reale del singolo procedimento, ma costituisce un indicatore statistico ottenuto dividendo il costo complessivo stimato del sistema per il numero dei procedimenti definiti.

Pur con i limiti metodologici propri di ogni elaborazione statistica, il dato evidenzia la necessità di una riflessione sul rapporto tra risorse pubbliche impiegate e volume di attività svolta.

RAPPORTO TRA RISORSE IMPIEGATE E PRODUTTIVITÀ:

I dati disponibili evidenziano che una struttura composta da:

tre Tribunali Militari;
più Procure Militari;
una Corte Militare d'Appello;
una Procura Generale Militare;
un Consiglio della Magistratura Militare;
personale amministrativo dedicato;
strutture autonome;
ha definito nel 2024 un totale di 281 procedimenti.

Tale dato pone una questione di carattere esclusivamente organizzativo:

se il dimensionamento dell'attuale struttura sia ancora proporzionato al volume di attività effettivamente trattato.

ESITI DEI PROCEDIMENTI E NECESSITÀ DI APPROFONDIMENTO:

L'analisi dell'efficienza di qualsiasi sistema giudiziario non può limitarsi al numero dei procedimenti definiti.

Appare pertanto opportuno acquisire dati ufficiali e aggiornati relativi a:

procedimenti iscritti;
richieste di archiviazione;
esercizio dell'azione penale;
rinvii a giudizio;
condanne;
assoluzioni;
proscioglimenti;
impugnazioni;
esiti dei giudizi di appello.

Archiviazioni, assoluzioni e proscioglimenti rappresentano elementi fisiologici di qualsiasi sistema giudiziario e non costituiscono elementi di valutazione negativa dell'operato della magistratura.

Tuttavia, la conoscenza di tali dati risulta indispensabile per valutare il reale carico di lavoro degli uffici giudiziari militari.

EVOLUZIONE DEL FENOMENO CRIMINALE MILITARE:

Negli ultimi decenni si è assistito a una progressiva riduzione del numero dei procedimenti militari rispetto ai livelli storicamente registrati nel secondo dopoguerra.

La crescente professionalizzazione delle Forze Armate e delle Forze di Polizia a ordinamento militare, unitamente all'evoluzione normativa e organizzativa del comparto, ha contribuito a una significativa diminuzione del contenzioso strettamente militare.

Tale evoluzione impone una riflessione sul dimensionamento dell'apparato giudiziario dedicato.

IL CONFRONTO CON I MODELLI EUROPEI:

Portogallo

Dal 2003 il Portogallo ha abolito i tribunali militari permanenti in tempo di pace.

I reati militari continuano a essere perseguiti e giudicati nell'ambito della magistratura ordinaria attraverso sezioni specializzate.

Francia

La Francia ha progressivamente integrato la materia militare nella magistratura ordinaria, mantenendo la specializzazione senza conservare una giurisdizione autonoma permanente.

Germania

La Germania affida i reati militari alla magistratura ordinaria.

La Costituzione tedesca consente l'istituzione di tribunali militari soltanto in circostanze eccezionali.

Austria

L'Austria non dispone di una giurisdizione militare autonoma permanente in tempo di pace.

CONSIDERAZIONI COMPARATIVE:

L'Italia rappresenta oggi una delle poche realtà europee che mantiene una giurisdizione militare autonoma e permanente articolata su più sedi territoriali.

Le esperienze europee dimostrano che la specializzazione della materia militare può essere preservata anche attraverso modelli maggiormente integrati con la magistratura ordinaria.

IPOTESI DI RIFORMA:

La presente proposta **non** mira all'eliminazione della giustizia militare.

Si propone invece di valutare:

1. Integrazione organizzativa con l'istituzione di sezioni specializzate per i reati militari nell'ambito della magistratura ordinaria.
2. Mantenimento della specializzazione, conservazione delle competenze professionali oggi detenute dai magistrati militari.
3. Razionalizzazione delle sedi, valutazione della riduzione delle duplicazioni territoriali.
4. Accorpamento amministrativo, unificazione dei servizi logistici e amministrativi.
5. Revisione degli organismi di autogoverno, valutazione dell'attuale assetto organizzativo alla luce del numero dei magistrati e dei procedimenti trattati.
6. Sezione nazionale specializzata, valutazione dell'istituzione di una o più sezioni specializzate a competenza nazionale.

BENEFICI POTENZIALI:

Una razionalizzazione organizzativa potrebbe consentire:

riduzione della spesa pubblica;
mantenimento della specializzazione;
mantenimento delle garanzie processuali;
eliminazione delle duplicazioni organizzative;
maggiore uniformità interpretativa;
migliore allocazione delle risorse pubbliche.

DESTINAZIONE DELLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE RECUPERATE:

Le eventuali economie derivanti da una razionalizzazione del sistema potrebbero essere destinate a:

recupero e manutenzione delle strutture militari;
costituzione di alloggi di servizio;
acquisto di mezzi operativi;
innovazione tecnologica;
sicurezza sul lavoro;
formazione professionale;
tutela sanitaria del personale;
supporto psicologico;
benessere del personale delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri.

PROPOSTA DI INDAGINE PARLAMENTARE:

Alla luce dei dati disponibili appare opportuno che il Parlamento promuova una specifica indagine conoscitiva finalizzata ad acquisire:

costo ufficiale certificato della giustizia militare;
numero esatto dei magistrati militari in servizio;
numero del personale amministrativo impiegato;
rapporto procedimenti/magistrato;
rapporto procedimenti/ufficio giudiziario;
esiti completi dei procedimenti;
andamento statistico dell'ultimo decennio;
confronto con i principali sistemi europei;
studio di fattibilità per una possibile integrazione organizzativa con la magistratura ordinaria.

CONCLUSIONI:

La presente proposta non costituisce una critica alla magistratura militare né alle professionalità che quotidianamente operano al suo interno.

Essa intende esclusivamente promuovere una riflessione istituzionale sul rapporto tra struttura organizzativa, volume di attività e impiego delle risorse pubbliche.

La domanda che emerge dai dati disponibili non è se la giustizia militare debba continuare a esistere, bensì se l'attuale modello organizzativo, articolato in molteplici uffici, organi e strutture autonome, rappresenti ancora la soluzione più efficiente, proporzionata e sostenibile per garantire la tutela della legalità militare nell'Italia contemporanea.

Rispondere a tale quesito attraverso dati ufficiali, analisi comparative e valutazioni tecniche costituisce un dovere istituzionale nei confronti dello Stato, delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e dei cittadini contribuenti.

L'obiettivo finale non è ridurre le garanzie, ma preservare la specializzazione della materia militare assicurando al contempo il rispetto dei principi costituzionali di economicità, efficienza, efficacia e buon andamento dell'azione amministrativa.

Roma, 9 giugno 2026

Antonio Nicolosi
(Segretario Generale)

